

Natura, tecnica e cultura

Profili etico-pubblici
del dibattito sulla natura umana

a cura di

Davide Sisto



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il presente volume è stato pubblicato con il contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e con i fondi
Otto x Mille della Chiesa Valdese
(Unione delle chiese valdesi e metodistiche)*

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674411-1

Ringraziamenti

Il volume che qui presentiamo raccoglie la rielaborazione di alcuni interventi tenutisi durante la Summer School Cespec 2014, dal titolo “Natura, tecnica e cultura: profili etico-pubblici del dibattito sulla natura umana”, che si è svolta a Cuneo, Savigliano, Alba e Mondovì dal 16 al 20 settembre 2014 e organizzata dal Cespec (Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo), in collaborazione e con il patrocinio della Città di Cuneo, della Città di Savigliano, dei Dipartimenti di Giurisprudenza e di Filosofia e Scienze dell’Educazione dell’Università di Torino, dell’Alba Campus, e con il patrocinio della Società Italiana di Filosofia Politica (SIFP), del Lions Club di Cuneo, dello Studio Teologico Interdiocesano di Fossano (STI) e dell’Istituto Superiore in Scienze Religiose di Fossano (ISSR).

Dando alle stampe il volume desideriamo ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e l’Otto per Mille della Chiesa Valdese (Unione delle chiese valdesi e metodistiche), senza di cui non sarebbe stato possibile organizzare la Summer School e arrivare a pubblicare questo libro. Un ringraziamento particolare va poi agli autori che hanno partecipato con entusiasmo a questa pubblicazione, ai traduttori, a tutti i collaboratori del Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo (Cespec) e ai borsisti della Summer School Cespec 2014.

Introduzione

Le metamorfosi dell'uomo.

Natura e cultura alla luce del post-umano

Davide Sisto

In data 11 febbraio 2008 viene approvato e sottoscritto dal Consiglio Nazionale dell'AIT (Associazione Italiana Transumanisti), affiliata alla World Transhumanist Association, il manifesto dei transumanisti italiani, stilato dal Presidente, Roberto Campa, con la collaborazione di altri membri dell'Associazione. All'interno di questo lungo e articolato manifesto viene riassunta in una semplice formula l'idea cardine del transumanesimo: «è possibile e auspicabile passare da una fase di evoluzione cieca a una fase di evoluzione autodiretta consapevole»¹. Con l'espressione “fase di evoluzione autodiretta consapevole” si riassume il progetto di creare a livello internazionale «le condizioni per una rivoluzione morale e intellettuale di orientamento prometeico», di modo da determinare cambiamenti radicali nel mondo culturale e nella vita quotidiana. Tali cambiamenti presuppongono la messa in discussione del concetto di “natura umana”, la quale va ridefinita superando la convinzione che la biologia costituisca un limite invalicabile e una funzione regolativa nei confronti del nostro modo di essere e del nostro agire. Se si riuscirà ad aggirare l'ostacolo della nostra attuale struttura biologica, sarà possibile realizzare quelli che sono i valori fondamentali del transumanesimo, vale a dire «l'allungamento della vita, il rallentamento del processo di invecchiamento, la salute dei cittadini e il potenziamento fisico e psichico dei disabili e dei normodotati», valori alla cui base è posto il principio della totale autodeterminazione individuale e del libero arbitrio.

¹ Il Manifesto dei transumanisti italiani può essere letto integralmente o in una versione sintetica all'interno del seguente link, da cui sono tratte tutte le citazioni che lo concernono: http://www.transumanisti.it/2_articolo.asp?id=45&nomeCat=MANIFESTO+DEI+TRANSUMANISTI+ITALIANI.

Un aspetto particolarmente interessante di questo manifesto è l'analisi dettagliata, tramite sondaggi e statistiche, degli orientamenti politici, religiosi e scientifici dei fautori del transumanesimo, da cui si evince una profonda eterogeneità di posizioni e di idee: tra i transumanisti è possibile identificare, infatti, esponenti di tutti i movimenti politici di sinistra e di destra, individui appartenenti alle diverse confessioni religiose, sebbene vi sia una prevalenza di atei e agnostici, nonché delle varie correnti scientifiche, passando da coloro che credono esclusivamente alla scienza e alla medicina occidentali tradizionali a chi invece predilige forme meno canoniche di progresso medico-scientifico, indirizzandosi verso pratiche mediche – per così dire – esotiche. In altri termini, l'esigenza di modificare e potenziare radicalmente la natura umana, mutando il rapporto vigente tra naturale e artificiale, è sentita trasversalmente al di là di specifici orizzonti politici, religiosi e scientifici e di contro all'atteggiamento scettico manifestato dai mass media nei confronti del transumanesimo, solitamente accusato di elitarismo plutocratico, cultismo pseudo-religioso e ciarlataneria.

La diffusione del fenomeno teorico del transumanesimo è strettamente legata alle grandi innovazioni tecnologiche e scientifiche che, a partire dal XX secolo, hanno reso piuttosto problematico il rapporto tra natura, tecnica e cultura, prospettando scenari futuri in cui ciò che noi, ancora oggi, definiamo “natura umana” sarà probabilmente considerato come obsoleto, cagionando inedite questioni di carattere epistemologico ed etico che vanno attentamente affrontate all'interno dello spazio pubblico. Proprio in riferimento a tale compito, la VII Edizione della Summer School Cespec, svoltasi dal 16 al 20 settembre 2014 a Cuneo, Savigliano, Alba e Mondovì, ha cercato di mostrare come i nuovi intrecci tra naturale e artificiale, le teorie riguardanti lo *human enhancement*, la progressiva medicalizzazione della società, l'incidenza del virtuale nella realtà quotidiana e il progressivo emergere del cosiddetto “post-umano” impongano una ridefinizione dell'identità dell'uomo nei suoi profili etico-pubblici, nel quadro di una proficua cooperazione tra scienze umane e scienze della vita.

Se è generalmente riconosciuto che le idee di perfezionamento dell'essere umano e di progresso indefinito, così come venivano sviluppate – per esempio – in epoca illuministica da Condorcet nel suo saggio *Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain*, trovano oggi un terreno fertile per una loro feconda realizzazione concreta, risulta altresì indubitabile che il concetto di identità umana si

trovi dinanzi a un bivio, a seconda del modo in cui noi intendiamo la relazione tra il singolo soggetto e il proprio corpo organico.

Nel caso in cui riteniamo che il soggetto possa essere definito *a prescindere* dal suo corpo organico, secondo il principio dell'«uno è quello che l'altro non è»², con cui Hans Jonas riassume il dualismo culturale dell'Occidente, allora possiamo pensare l'identità umana come svincolabile dalla “natura” e dalla “biologia”, ritenendo dunque plausibile e accettabile qualsiasi processo tecnologico e medico in grado di potenziare artificialmente il nostro organismo, di ipotizzare una sconfitta scientifica della morte³, di limitare il processo di invecchiamento, e così via. Ciò all'interno di una cornice sociale in cui la virtualità si sovrappone in modo totale alla realtà, delineando comportamenti inediti per la storia dell'umanità. Ne deriva l'immagine classica dell'*homo cyborg* o, in alternativa, dell'*homo comfort*, l'uomo che si libera dalle fatiche, dalle imperfezioni e dal dolore della propria organicità e che, contemporaneamente, si ritrova privo di facoltà sensoriali e abilità conoscitive costruite nel corso dei secoli, proprio a partire dal riconoscimento dei limiti innati⁴. L'uomo rappresentato perfettamente, per esempio, nel recente film *Her* (2013), scritto e diretto da Spike Jonze e aggiudicatosi l'Oscar per la miglior sceneggiatura originale: un essere incapsulato all'interno di una società autistica, in cui l'incapacità di relazioni “fisiche” – emozionali, sessuali e comunicative – con l'altro è sopperita dal rapporto solipsistico con un sistema operativo provvisto di intelligenza artificiale, in grado di apprendere ed elaborare emozioni, comprese quelle legate a un rapporto sessuale.

Nel caso in cui, invece, riteniamo che il soggetto non possa essere definito *al di fuori* del rapporto con il suo corpo organico, allora il legame tra la natura, la tecnica e la cultura, alla luce delle grandi trasformazioni tecno-scientifiche del mondo contemporaneo, va interpretato mediante l'applicazione del principio di contaminazione e ibridazione tra naturale e artificiale, reale e virtuale, ecc., tale da evidenziare il ruolo nevralgico della corporeità, come soglia e crocevia di relazioni, e del

² Cfr. H. Jonas, *The Phenomenon of Life. Towards a Philosophical Biology*, Harper & Row, New-York 1966; trad. it. di A. Patrucco Becchi, *Organismo e libertà. Verso una biologia filosofica*, a cura di P. Becchi, Einaudi, Torino 1999, p. 21.

³ Cfr. Aa.Vv., *The Scientific Conquest of Death. Essays on Infinite Lifespans*, LibrosEnRed, Buenos Aires 2004.

⁴ Cfr. S. Boni, *Homo comfort. Il superamento tecnologico della fatica e le sue conseguenze*, Elèuthera, Milano 2014.

limite biologico come valore fondamentale per una comprensione attenta dell'identità umana.

I saggi compresi in questo volume, frutto della rielaborazione di alcuni degli interventi tenutisi durante la Summer School Cespec 2014, analizzano a partire da prospettive differenti e interdisciplinari queste due vie teoriche, mettendo in luce i differenti modelli antropologici, etici, scientifici e filosofici che rendono possibile un'attenta comprensione degli orizzonti futuri verso cui siamo diretti. Il filo conduttore del volume è rappresentato dal concetto di "post-umano", un concetto che, attraverso innumerevoli ed eterogenei percorsi teorici, riassume in sé l'idea del superamento della cultura umanistica, così come si è sviluppata nel corso dei secoli nel mondo occidentale, e il progetto di una ricostruzione radicale della soggettività, a partire proprio dalle possibili alternative con cui può essere interpretato il legame tra il soggetto e la sua fisicità organica⁵.

La prima parte del volume si sofferma sul significato che oggi viene attribuito al concetto di "natura umana" in relazione allo sviluppo senza precedenti delle biotecnologie e delle nanotecnologie e alle innovazioni in campo medico e tecnologico. I saggi di Remo Bodei e Giuseppe O. Longo evidenziano con estrema accuratezza tutti gli aspetti che, nel mondo contemporaneo, rendono problematico il concetto di "natura umana" e che mettono attualmente in discussione la possibilità di stabilire una distinzione tra la natura e la cultura. Se, come osserva Longo, fin dagli albori dei tempi l'uomo interagisce con le tecnologie – intese in senso generale – per potenziarsi, tanto che egli è da sempre una sorta di *Homo technologicus*, a partire dal XX secolo la rapidità dei progressi tecno-scientifici rivoluzionano totalmente l'idea di natura umana e trasformano l'uomo in una specie di *simbionte ciborganico*, in cui non è più possibile distinguere il naturale dall'artificiale. Al di là delle polemiche scaturite, qualche anno fa, tra Peter Sloterdijk e Jürgen Habermas a riguardo, Longo ritiene che riconoscere il superamento della capacità di prevedere le conseguenze delle nostre azioni da parte della nostra stessa capacità di agire debba essere inteso come uno stimolo di riflessione, il quale trascende tanto le posizioni radicalmente tecnofile quanto quelle tecnofobiche. E in questa direzione si muove Remo Bodei, il cui saggio

⁵ All'interno del presente volume alcuni saggi usano il termine "post-umano" con il trattino, altri invece il termine "postumano" senza trattino. In qualità di curatore del volume, ho deciso di lasciare entrambi i termini, in quanto usati indifferentemente dagli studiosi del tema in questione.

evidenza, attraverso una ricca e suggestiva serie di esempi riguardanti innovazioni in campo scientifico, medico e tecnologico, come il “tramonto della natura umana” prospettato dal post-umano non sia, poi, un evento così negativo. La possibilità sia di una eugenetica negativa sia di una eugenetica positiva viene, secondo Bodei, affrontata dall'uomo, ancora oggi, con il classico timore che si ha dinanzi a ciò che ci è ignoto. In realtà, occorre ponderare attentamente sui pro e sui contro della metamorfosi che sta caratterizzando la natura umana, portando nella direzione di una radicale ibridazione tra carne e metallo. Tale ponderazione non può, dal punto di vista di Bodei, non tener conto del fatto che, pur essendo vero che l'infelicità e l'imperfezione hanno generato individui eccezionali, di certo «Leopardi e Gramsci avrebbero volentieri fatto a meno della loro gobba o Beethoven della sua sordità». Guillaume Le Blanc, intrecciando le riflessioni di Foucault con quelle di Habermas e Canguilhem, mette a confronto i concetti di “natura umana” e di “vita”, partendo dalla distinzione tra definizione scientifica e indicatore epistemologico. Quando parliamo di “natura umana”, infatti, ci ritroviamo nella difficoltà di dover capire quale è il rapporto vigente tra natura e cultura e se tale concetto non sia altro che una costruzione epistemologica da parte degli uomini. In chiusura della prima parte del volume, il saggio di Emanuele Rossi, nell'esaminare alcuni aspetti che ripropongono l'attualità del tema del rapporto tra natura umana e diritto alla luce delle esperienze costituzionali, ci permette di comprendere le profonde difficoltà giuridiche che riguardano il concetto problematico di “natura”, in un'epoca segnata da radicali questioni di carattere bioetico e da profonde rivoluzioni socio-culturali. Rossi, facendo riferimento soprattutto alla Costituzione italiana, si sofferma sulla tensione tra diritto positivo e diritto “giusto”, in un certo qual modo fondato sulla “natura”; una tensione che si incontra con il valore che gli ordinamenti moderni attribuiscono alle costituzioni. Il lungo e articolato saggio di Rossi si sofferma particolarmente sugli elementi che accomunano le teorie della costituzione e quelle del diritto “giusto” e sul modo in cui esse si configurano quali criteri di accertamento della giuridicità del diritto positivo.

La seconda parte del volume affronta il tema del post-umano da un punto di vista etico, politico e antropologico, cercando di fornire alcune preziose indicazioni sul modo di intendere l'uomo-macchina del XX e XXI secolo. Il punto di partenza del saggio di Mark Hunyadi è dato dalla scelta di Hannah Arendt di usare al posto del concetto di “natura

umana” l’espressione “condizione umana”, intendendo «l’insieme dei tratti che appunto *condizionano* l’esistenza umana, tra i quali ci sono tutte le opere ch’egli ha creato, ivi comprese quelle che formano il mondo tecnico e artificiale in cui siamo nati». Hunyadi, a sua volta, sostiene sia meglio usare l’espressione “modo di vita”, così da dimostrare che non esiste una neutralità etica della tecnica. Anzi, sostenere che la tecnologia sia neutra significa rimanere imprigionati nelle contraddizioni di un mondo in cui il principio di radicale auto-determinazione, promesso dalle innovazioni tecnologiche, è controbilanciato dalla schiavitù imposta gradualmente dai mezzi artificiali. Per tale ragione, Hunyadi spera provocatoriamente nella nascita di un *Parlamento dei modi di vita*, con cui riorientare la logica dei sistemi lasciati a se stessi e controllare la rapidità con cui la tecnologia invade il mondo umano. Ubaldo Fadini, invece, affronta il tema delle trasformazioni umane a partire dagli studi di Lewis Mumford, i quali qualificano l’esistenza attuale come post-storica e post-umana. Le riflessioni di Mumford permettono a Fadini di evidenziare le contraddizioni e i lati oscuri, in un’epoca segnata dal neoliberalismo politico ed economico, delle nuove forme di soggettivazione e di storicizzazione che caratterizzano l’essere umano e che si legano ad alcune delle principali teorie dell’antropologia filosofica del Novecento. Tema, quest’ultimo, affrontato dal saggio di Vallori Rasini, la quale mette in luce due modi differenti di interpretare il ruolo della tecnologia e delle macchine all’interno della cornice umana, a partire dal punto di vista dell’antropologia filosofica: quello di Arnold Gehlen e quello di Günther Anders. Gehlen è il grande teorico dell’incompletezza fisica dell’uomo e del carattere, potremmo dire, ontologico della sua tecnologizzazione. L’uomo è di per sé un essere tecnologico e artificiale, per natura – cioè – costretto a sopperire alle sue lacune corporee, rispetto agli altri animali, tramite gli strumenti tecnici e la cultura in senso lato. Basti pensare alla nota teoria dell’esonero. Anders, invece, è colui che sottolinea come lo sviluppo progressivo della tecnologia renda, di fatto, l’uomo *antiquato* rispetto a ciò che produce e, di conseguenza, meno libero dei prodotti artificiali. La ricerca spasmodica di una radicale trasformazione del corpo, il quale deve entrare nell’ordine della riproduzione industriale in serie, scaturisce da quella *vergogna prometeica* che è, propriamente, il frutto del dislivello venutosi a creare tra ciò che è naturale e ciò che non lo è. Chiude la seconda parte del volume il contributo di Alberto Pirni, il quale mette in relazione questioni di etica e di filosofia politica con lo sviluppo del cosid-

detto *human enhancement*, il potenziamento delle capacità biologiche dell'uomo tramite innesti tecno-scientifici che ci pongono in una condizione di inadeguatezza e, al tempo stesso, di possibile perfettibilità, da cui scaturisce una serie di considerazioni che riguardano la giustizia e l'equità tra gli esseri umani. Interessante, in particolare, è il modo in cui Pirni riprende elementi filosofici della tradizione greca per affrontare le problematiche, tipiche del XXI secolo, relative al rapporto tra il limite biologico del corpo e le potenzialità derivanti dalle innovazioni tecno-scientifiche sempre più avanzate.

La terza e ultima parte del presente volume ha come punto di partenza la chiara consapevolezza delle trasformazioni che il corpo e l'organico, in senso lato, subiscono in epoca post-umana, di modo da sviluppare nuovi modelli di esistenza che ristabiliscano il significato da attribuire a concetti come soggetto, animalità e corpo. Nel mio saggio affronto gli aspetti problematici che riguardano la relazione tra il singolo soggetto e il proprio corpo a partire da un'efficace immagine tratta dal romanzo *Storia di un corpo* di Daniel Pennac: l'orrore che la "natura" prova nei confronti della simmetria. I fenomeni di farmacologizzazione e medicalizzazione sociale sono il frutto di una visione "simmetrica" dell'essere umano, il quale deve realizzare in sé una piena equivalenza tra realtà e razionalità. Ma ciò si scontra con il modo d'essere proprio della vita, le cui norme sono indipendenti da quelle umane. Il corpo e la sensibilità rappresentano propriamente gli elementi che meglio delineano questa non aderenza della vita alle regole razionali che le vuole imporre l'uomo. L'asimmetria diviene, così, il fulcro attorno a cui ricomprendere la fisicità come sistema aperto alle contaminazioni e alle ibridazioni. Marchesini, a sua volta, sottolinea gli aspetti negativi di una soggettività rigida, segnata dalla cultura dualistica e meccanicistica di matrice cartesiana. Pertanto, intende proporre un modello alternativo di soggettività, caratterizzato dal ruolo determinante del desiderio inteso come l'autentico snodo intenzionale dell'essere animale, il quale precede tanto l'evento percettivo su cui si sofferma Merleau-Ponty quanto la consapevolezza di Brentano. Il desiderio, secondo Marchesini, è la più immediata espressione della soggettività, che oltrepassa il bisogno: «vivo in quanto desidero, vivo nell'esprimere dei desideri che m'invasano e danno forma alla mia presenza». A partire da tale assunto, vengono reinterpretate tutte le caratteristiche proprie dell'essere animale e del suo modo di rapportarsi agli eventi della vita: «se scompare il desiderio, la vita dilava in un'atemporalità vegetativa, se si abbassa la

vita scolara», osserva Marchesini. Infine, Valentina Sonzogni ripensa l'essere animale a partire dal rapporto tra architettura e animalità nel contesto delle più recenti ricerche nel campo del design architettonico. L'obiettivo di Sonzogni è quello di oltrepassare lo sguardo antropocentrico che interpreta gli animali costruttori di dighe, ragnatele o formicai come "ingegneri inconsci". Tenendo conto delle rivoluzioni digitali degli ultimi decenni in architettura, Sonzogni mette in relazione i concetti di *objectile* e rizoma, delineati da Gilles Deleuze e Félix Guattari in *Mille piani* (1980), con alcune pratiche architettoniche degli anni Novanta, in particolare il lavoro di Greg Lynn e Bernard Cache. In tal modo, si evince un nuovo modo di intendere il legame tra gli animali e l'architettura, come dimostra il caso della protocellula sintetica. Un legame aperto alla contaminazione tra ciò che è vivente e ciò che non lo è, da cui scaturisce una concezione dell'ibridazione che risponde alle esigenze di quelle categorie post-umane volte alla rivalutazione e non al superamento dell'organico.

I saggi raccolti nel presente volume cercano, pertanto, di mostrare come oggi viene inteso il legame tra natura, tecnica e cultura e, armonizzando lo sguardo descrittivo con quello fondativo, mirano a fornire al lettore alcune importanti osservazioni e interpretazioni teoriche in vista di un futuro in cui il rapporto tra naturale e artificiale sarà sempre più complesso e variegato.

Gli autori

Remo Bodei, professore di Filosofia presso la University of California a Los Angeles, è uno dei più importanti filosofi italiani contemporanei. Tra i massimi esperti delle filosofie dell'idealismo classico tedesco e dell'età romantica, si è occupato anche di pensiero utopico e di forme della temporalità nel mondo moderno. Ha inoltre indagato il costituirsi delle filosofie e delle esperienze della soggettività tra mondo moderno e contemporaneo, pervenendo a una riflessione critica sulle forme dell'identità individuale e collettiva. Tra i suoi numerosi e importanti libri, ricordiamo i recenti *Generazioni. Età della vita, età delle cose* (Roma-Bari 2014), la nuova edizione di *La civetta e la talpa. Sistema ed epoca in Hegel* (Bologna 2014), *Ordo amoris* (Bologna 2015) e *La filosofia nel Novecento (e oltre)* (Milano 2015).

Ubaldo Fadini ha studiato filosofia a Firenze ed Erlangen. Attualmente insegna Filosofia morale all'Università di Firenze. Fa parte dei comitati di redazione e dei comitati scientifici di numerose riviste, tra le quali "Aisthesis", "Iride", "Millepiani", "Officine filosofiche". È autore di molti saggi, tra i più recenti: *La vita eccentrica. Soggetti e saperi nel mondo della rete* (Bari 2009); *Linee di fuga. Nietzsche, Foucault, Deleuze* (con S. Berni, Firenze 2010); *Lessico Virilio. L'accelerazione della conoscenza* (con S. Cacciari, Pisa 2012); *Il futuro incerto. Soggetti e istituzioni nella metamorfosi del contemporaneo* (Verona 2013); *Divenire corpo. Soggetti, ecologie, micropolitiche* (Verona 2015).

Mark Hunyadi è Professore di Filosofia sociale, morale e politica presso l'Université catholique de Louvain (UCL). Ha compiuto i suoi studi a Ginevra, Parigi e Francoforte e ha insegnato filosofia morale e applicata all'Université Laval de Quebec nel 2004. Dirige presso l'UCL il Centre de Recherches Europé. I suoi interessi di ricerca vertono sulla filosofia morale (in particolare, il contestualismo), sulla filosofia applicata, sul

ruolo delle biotecnologie e sull'etica delle nanotecnologie nel mondo contemporaneo, soffermandosi sui temi del postumano e della natura umana. Tra i suoi libri, ricordiamo *La vertu du conflit* (Paris 1995), *L'art de l'exclusion. Une critique de Michael Walzer* (Paris 2000), *Je est un clone. L'éthique à l'épreuve des biotechnologies* (Paris 2004), *Morale contextuelle* (Québec 2008), *L'Homme en contexte* (Paris 2012), oltre a vari saggi su temi di bioetica.

Guillaume Le Blanc è professore di Filosofia all'Université Paris-Est Créteil (UPEC). Le sue ricerche riguardano essenzialmente la questione della critica sociale, nonché i complessi limiti che separano la precarietà, l'esclusione, la vita decente e la normalità. Tra i suoi lavori, ricordiamo *Les maladies de l'homme normal* (Paris 2004); *Vies ordinaires, vies précaires* (Paris 2007); *L'invisibilité sociale* (Paris 2009).

Giuseppe O. Longo, professore emerito alla Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Trieste, ha introdotto in Italia la teoria matematica dell'informazione. Ora si occupa di epistemologia e delle conseguenze socioculturali ed etiche dello sviluppo tecnico. Su questi temi ha pubblicato numerosi saggi. Scrive, tra l'altro, per "Avvenire", "Prometeo", "Mondo Digitale", "Technology Review", "Doppiozero", "Scienziainrete" e collabora alla Rai. Narratore e drammaturgo (tre romanzi, dieci raccolte di racconti e un volume di lavori teatrali, oltre a numerosi radiodrammi), le sue opere letterarie sono tradotte in diverse lingue. È anche traduttore e attore (l'ultima interpretazione nel suo dramma *Farm Hall 45*, replicato a Firenze il 4 dicembre 2014).

Roberto Marchesini è filosofo, etologo e zooantropologo. Insegna in diversi atenei e tiene conferenze in tutto il mondo in materia di filosofia postumanista dove è conosciuto per i testi quali *Posthuman. Verso nuovi modelli di esistenza* (Torino 2002), *Il tramonto dell'uomo. La prospettiva postumanista* (Bari 2009) ed *Epifania Animale. L'oltreuomo come rivelazione* (Milano 2014). Autore di oltre un centinaio pubblicazioni, i suoi lavori sono tradotti in inglese, francese, tedesco, portoghese e spagnolo. È direttore della SIUA, Scuola di Interazione Uomo-Animale e del Centro Studi Filosofia Postumanista.

Alberto Pirni è ricercatore affiliato di Filosofia Politica presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dove insegna Filosofia politica ed Etica Pubblica. Dalla fondazione (1998) è coordinatore della Scuola di Alta Formazione e Filosofica di Acqui Terme (Alessandria). Tra i suoi interessi di ricerca: filosofia classica tedesca, filosofia sociale e politica, etica

e robotica, etica pubblica e questioni di giustizia. Tra le sue pubblicazioni: *Filosofia Pratica e sfera pubblica* (Parma 2005, menzione speciale Premio Internazionale “S. Valitutti”, Salerno); *La via identitaria al multiculturalismo* (con B. Henry, Soveria Mannelli 2006, Premio “G. Matteotti”, Presidenza del Consiglio dei Ministri); *Ethical and Legal Aspects of Enhancing Human Capabilities Through Robotics* (Eds, with B.-J. Koops, in «Law, Innovation and Technology», 2/2103); *Investigating the Relationship between Future Technologies, Self, and Society* (Eds, with A. Carnevale, in «Politica e Società», 2/2014).

Vallori Rasini insegna Filosofia morale e Antropologia filosofica al Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia. È autrice di numerosi saggi apparsi in volumi e riviste di argomento filosofico, in particolare sul pensiero di H. Plessner, M. Scheler, A. Gehlen, H. Jonas, G. Anders, e delle seguenti monografie: *Divenire* (Firenze 2001); *Teorie della realtà organica* (Modena 2002) [versione tedesca: *Theorien der organischen Realität und Subjektivität* (Würzburg 2008)]; *L'essere umano. Percorsi dell'antropologia filosofica contemporanea* (Roma 2008); *L'eccentrico* (Milano 2013); ha inoltre curato la versione italiana di opere di H. Plessner, A. Gehlen, H. Jonas.

Emanuele Rossi insegna Diritto costituzionale alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, dove è stato Preside della Classe di Scienze sociali ed attualmente è Prorettore vicario. Autore di oltre 200 pubblicazioni su temi vari di diritto costituzionale. Tra le più recenti segnaliamo: *La sostenibilità del welfare al tempo della crisi. Una proposta*, in «Diritto e società», n. 1/2014; *Le “confessioni religiose” possono essere atee? Alcune considerazioni su un tema antico alla luce di vicende nuove*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», n. 27/2014; *Procedimento legislativo e ruolo del Senato nella proposta di revisione della Costituzione*, in corso di pubblicazione in «Le Regioni», 2015. Sempre nel 2015 ha curato la pubblicazione, insieme a P. Carrozza e R. Romboli, del volume *Lineamenti di diritto costituzionale della Regione Toscana* (Torino 2015).

Davide Sisto, post-doc in Filosofia Teoretica presso l'Università di Torino, ha conseguito il dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università di Verona, occupandosi di Schelling e del legame tra romanticismo e idealismo. Le sue attuali ricerche riguardano il tema del morire nel pensiero contemporaneo, nonché il rapporto tra filosofia e medicina, il *post-human* e le scienze della complessità. Oltre a numerosi saggi dedicati a Schelling e al romanticismo tedesco, all'estetica di Pareyson e di

Goethe, nonché al pensiero di Günther Anders, è autore de *Lo specchio e il talismano. Schelling e la malinconia della natura* (Milano 2009) e di *Narrare la morte. Dal romanticismo al post-umano* (Pisa 2013). Ha recentemente curato i volumi *Immagini, immaginari e politica. Orizzonti simbolici del legame sociale* (con G. Pezzano, Pisa 2013) e *Philosophical Paths in the Public Sphere* (con G. Chiurazzi e S. Tinning, Berlin 2014).

Valentina Sonzogni, storica dell'arte, ha ottenuto il *PhD* in Storia dell'Architettura presso l'Universität für Angewandte Kunst, Vienna. Ha lavorato presso musei e istituzioni tra le quali Kiesler Foundation, Vienna, The Guggenheim Foundation, New York, e dal 2008 lavora presso il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino. Con Leonardo Caffo dirige la rivista «Animot. L'altra filosofia» e si occupa di studi animali.

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	5
<i>Introduzione.</i> <i>Le metamorfosi dell'uomo. Natura e cultura alla luce del post-umano</i> Davide Sisto	7

Parte prima

LA NATURA UMANA NELL'EPOCA DELLE BIOTECNOLOGIE

Remo Bodei <i>Il tramonto della natura umana</i>	17
Giuseppe O. Longo <i>Evoluzione culturale. Verso il post-umano?</i>	27
Guillaume Le Blanc <i>A che punto siamo con la natura umana?</i> <i>Riflessioni sulla vita sotto condizione</i>	47
Emanuele Rossi <i>Costituzione e "natura": qualche considerazione su un tema antico</i>	57

Parte seconda

L'UOMO-MACCHINA: LE SFIDE ETICO-POLITICHE DEL POST-UMANO

Mark Hunyadi <i>La sfida politica del postumano: per un Parlamento dei modi di vita</i>	91
--	----

Ubaldo Fadini		
	<i>Prospettive (post)storiche. A partire da Lewis Mumford</i>	103
Vallori Rasini		
	<i>Trasformazioni del corpo. Antropologia filosofica e tecnica</i>	117
Alberto Pirni		
	<i>Ripensare la dialettica tra auto-superamento dell'umano e giustizia</i>	129

Parte terza

L'ANIMALITÀ NELL'ETÀ DEL POST-UMANO:
SOGGETTO E CORPO

Davide Sisto		
	<i>La natura ha orrore della simmetria: vicissitudini post-umane del corpo</i>	145
Roberto Marchesini		
	<i>Del desiderare. Per una rifondazione del concetto di soggettività</i>	161
Valentina Sonzogni		
	<i>Architettura e animalità tra supernaturale e ipertecnologico: verso quale postumanesimo?</i>	173
Gli autori		183

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015